

Epopoe Tucker è un novello Ulisse che torna a casa: c'è stata una guerra (in Corea), c'è un reduce (un ragazzo che si è arruolato per scampare alla miseria), una specie di Itaca (il Kentucky rurale e aspro) e una donna da difendere. Il fatto è che quando si tratta di proteggere i propri affetti, Tucker conosce un solo modo. E lo conosce maledettamente bene: abbracciare le armi. Chris Offutt ritorna con un romanzo di diseredati e di strazio in un Paese molto simile a quello di oggi. Ed è subito chiaro da che parte stare

# Il lato oscuro dell'altra America

di ALESSANDRA SARCHI

**C**ountry Dark, romanzo di Chris Offutt appena uscito per **minimum fax**, è — come la precedente raccolta di racconti, *Nelle terre di nessuno* — ambientato nel Paese d'origine dello scrittore: il Kentucky rurale, collinoso, aspro, pieno di miniere abbandonate e di bianchi poverissimi. Il protagonista è Tucker, un reduce dalla guerra di Corea, che con i suoi passi accorti e vigili nella nebbia percorre nell'anno 1954 miglia e miglia a piedi verso casa. Un *nostos* non privo di avventure e insidie, come tutti i ritorni che registrano un cambiamento profondo e una nostalgia altrettanto radicale.

Tucker è poco più che un ragazzo, si è arruolato per sfuggire alla misera ed è sopravvissuto alla carneficina coreana, perché è abituato a considerare tutto ciò che lo circonda un potenziale nemico, sa che uomini e animali si contendono il territorio e le possibilità di vita, senza tregua. Eppure con quanta grazia saluta le piante, enumera con precisione botanica, i corsi d'acqua e i rilievi che gli vengono incontro via via che raggiunge la sua terra. Con quanta economia amministra ciò che la natura gli offre: uno scoiattolo scuoiato e arrostito, un serpente bollito con cipolle selvatiche, l'acqua pura delle sorgenti in cui lavarsi e dissetarsi.

Nel capitolo iniziale questo piccolo Odisseo americano sembra lasciarsi alle spalle l'orrore della guerra e ritrovare l'idillio del paesaggio che conosce, da cui con un po' di astuzia è possibile difendersi senza grandi sforzi, e dormire in pace sotto le stelle. Tutta la mitologia americana della *wilderness*, dell'essere in contatto con la natura, in un rapporto dinamico di dominio, gratitudine e allerta costanti, sostiene queste pagine e molte altre che nel romanzo definiscono il personaggio di Tucker come fuori dalla storia, alle prese con tutto ciò che è primordiale ed essenziale. Ma l'idillio dura pochissimo, Tucker incontra subito un cialtrone che vuole farlo ubriacare mentre è alla guida di un pick up con cui gli ha dato un passaggio, poi un uomo che si avventa su una ragazzina, Rhonda, con tutta l'intenzione di stuprarla. Di entrambi, con la destrezza dell'animale abituato a sopravvivere, Tucker si libera. La ragazzina salvata diventerà la sua compagna di vita, con una domanda che — anche questa — cade nel campo del sogno americano più atavico: «Dove siamo diretti?», chiede Rhonda a Tucker che risponde: «Non lo so con esattezza».

Li ritroviamo dieci anni dopo, nella medesima povertà, lei depressa per i troppi figli nati con gravi handicap, lui stremato da un lavoro ricattatorio come quello che svolge per un contrabbandiere di liquori, su e giù al confine con l'Ohio. Eppure si amano, eppure hanno una loro dignità, una fede e delle speranze che, ovviamente, verranno messe alla prova in maniera durissima, perché chi vive così ai margini non può essere al riparo dallo sfruttamento, dal biasimo e dalla discriminazione.

Tucker, dopo aver ucciso il medico che ha predisposto il prelievo dei figli menomati, incastrato dal proprio capo, l'obeso Beanpole, scontrerà cinque violenti anni di

prigione, non per l'omicidio, ma per coprire i loschi traffici di Beanpole. Nel frattempo i bambini saranno comunque sottratti a Rhonda, ritenuta incapace di accudirli.

L'epilogo del libro riporterà una qualche forma di giustizia a queste vite diseredate, sulle quali Offutt appoggia uno sguardo pieno di pietà e privo di giudizio. Due figli avranno una vita di maggior integrazione sociale, Tucker e Rhonda rimarranno insieme, come chi si ama per sempre. Le armi, che Tucker ha tenuto con sé o nascoste, per tutto il romanzo, non verranno più usate. Ma qui sta proprio il nodo etico del romanzo di Offutt, che ci spinge a un'empatia incondizionata per Tucker e la sua famiglia, ma non nasconde anche un fatto cruciale: questo piccolo uomo, con un occhio azzurro e uno nero, come Alessandro Magno, per difendere la propria famiglia dai disonesti e prevaricatori non esita a uccidere; lo fa quando è costretto, ma lo fa. E non importa che si tratti di un contrabbandiere che lo ricatta, gli sottrae casa e anni di vita e gli manda come sicario il proprio nipote, altrettanto infame, o di un medico cinico, investito dei poteri dello Stato: per Tucker non esiste Stato o società che possano aiutarti, esiste solo la legge di sopravvivenza, quella che s'impara osservando gli animali nel bosco, la loro ricerca di un equilibrio in un mondo pieno di minacce.

L'adesione del lettore ai sentimenti di Tucker avviene in virtù del fatto che questi agisce sempre con l'intenzione di difendere la sua famiglia e prendersene cura, riducendo al minimo l'urto con il mondo esterno, ma cosa accadrebbe se quelle stesse intenzioni, quelle stesse armi fossero affidate a una persona meno integra? Offutt non formula mai questa domanda, lascia che sia il finale stesso del romanzo, con l'integrazione sociale dei suoi protagonisti, a farla trapelare sullo sfondo, perché come suggerisce il titolo stesso, c'è un buio, un punto cieco e oscuro da cui tutto questo nasce.

*Dark Country* è uno dei romanzi americani di questi anni che meglio fanno capire come la retorica trionfante delle armi, dell'individuo contro lo Stato e del fai-da-te senza regole possano avere un terreno estremamente fertile là dove regnano povertà, marginalità, e storica assenza di istituzioni civili e comunitarie. Gli Stati Uniti sono anche questo, anzi lo sono in una proporzione che soltanto la loro potenza economica e militare tende ad occultare, ma che si rivela a chiunque li visiti, avendo cura di spingersi oltre gli Stati ricchi delle due coste e le quattro o cinque città davvero cosmopolite. Ciò che s'incontra, ciò che Offutt in modo tanto magistrale ci descrive e riporta sulla pagina, è un'umanità disgregata, piegata dall'indigenza economica, per la quale anche la Bibbia può diventare uno strumento di rabbia e di offesa e soprattutto l'appiglio per la richiesta di una giustizia sociale assente e anelata come l'ossigeno.

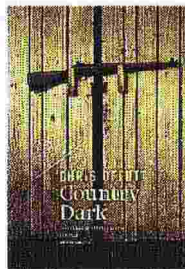
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 085285

i



**CHRIS OFFUTT**  
**Country Dark**

Traduzione di Roberto Serrai  
**MINIMUM FAX**  
Pagine 235, € 18

**L'autore**

Chris Offutt (Lexington, Kentucky, Usa, 1958), figlio di Andrew J. Offutt, noto scrittore di fantascienza e pornografia, si è laureato all'Università di Morehead in Kentucky e ha iniziato a viaggiare negli Stati Uniti svolgendo piccoli lavori. Dopo la prima raccolta di racconti (*Kentucky Straight* del 1992, uscita in Italia nel 2017 per **minimum fax** con il titolo *Nelle terre di nessuno*, traduzione di Roberto Serrai), ha pubblicato il memoir *The Same River Twice* nel 1993. Il primo romanzo, *The Good Brother*, è del 1997, mentre nel 1999 Offutt è tornato ai racconti con *Out of the Woods* e al memoir con *No Heroes: A Memoir of Coming Home* (2002). Nel 2016 pubblica un memoir sulla figura del padre, *My Father, the Pornographer*

**L'immagine**

Robert Gober (Wallingford, Usa, 1954), *Meltd Rifle*, (2006, installazione), courtesy dell'artista



Libri Narrativa straniera

Il lato oscuro dell'altra America

Da vent'anni, la tua libreria online.

**ibs**